

La strategia di Acque per il futuro del sistema idrico integrato

Intervista a Simone Millozzi, Presidente di Acque SpA



Simone Millozzi

Qual è l'approccio di Acque nell'ambito degli investimenti in fognatura e depurazione per garantire un corretto riuso?

Come gestore idrico del Basso Valdarno, viviamo il nostro lavoro più come una missione piuttosto che un "servizio". Restituire acque pulite in ambiente non è solo un obbligo normativo, ma anche un impegno morale nei confronti della comunità. La raccolta e il trattamento delle

acque reflue sono un pilastro essenziale di questo lavoro, forse meno visibile dell'acquedotto ma imprescindibile per la tutela dell'ambiente e la qualità della vita in Toscana. Gli obiettivi che perseguiamo sono molteplici. Il primo è proteggere e preservare la risorsa idrica, adeguando il servizio alle normative nazionali ed europee. Il secondo è garantire la resilienza del sistema, con infrastrutture capaci di adattarsi alle esigenze emergenti. Infine, è necessario migliorare l'efficienza operativa, ottimizzando il funzionamento di reti e impianti, riducendo costi ed emissioni. Questo approccio, orientato alla sostenibilità e all'innovazione, ci consente oggi di depurare oltre 45 milioni di metri cubi di reflui all'anno, riducendo la dispersione di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua e nel Mar Tirreno.

Quali sono le urgenze da affrontare?

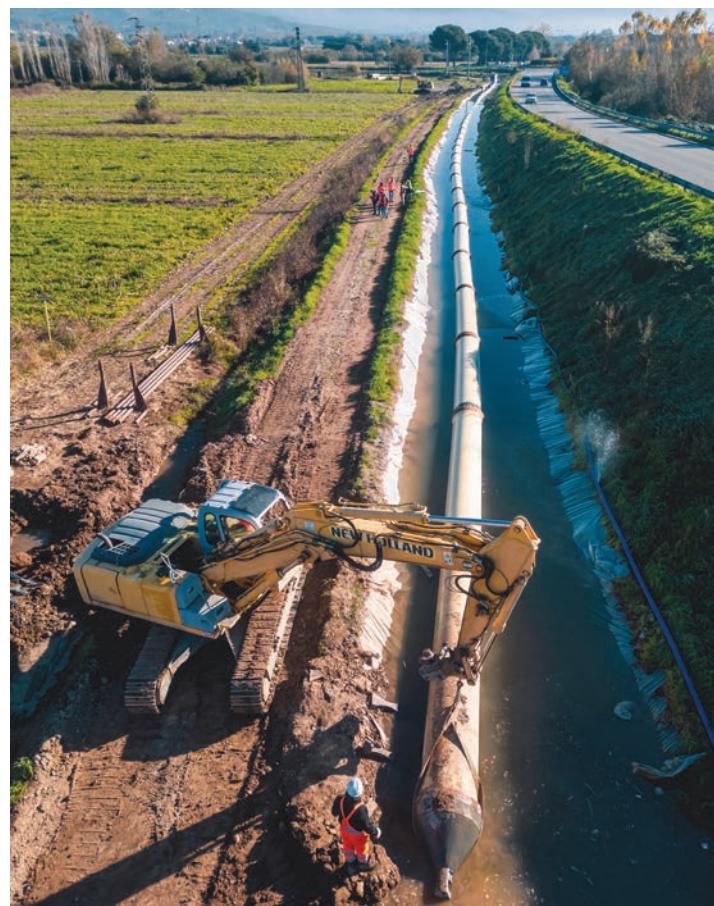
Ritengo che per i gestori idrici italiani l'urgenza principale sia l'adeguamento infrastrutturale di opere ormai superate: è necessario investire nell'ammodernamento dei sistemi idrici integrati, per ridurre le dispersioni e garantire il rispetto delle direttive europee. L'altra sfida primaria è rappresentata dal cambiamento climatico: gli eventi estremi, come siccità e alluvioni, richiedono sistemi più flessibili e resilienti. In quest'ottica, il tema centrale è quello del finanziamento: è fondamentale reperire risorse adeguate, come quelle del PNRR, e investire nella digitalizzazione



e nell'innovazione dei servizi, per migliorare la gestione operativa e ridurre i costi. Questo vale soprattutto per il "secondo tempo" del servizio: in un contesto in cui il tema della tutela delle risorse idriche è diventato indifferibile, la depurazione delle acque reflue è un'argine cruciale contro l'inquinamento e il cambiamento climatico.

Che cosa prevede l'Accordo del Cuoio?

L'Accordo del Cuoio (*Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche del Valdarno e del Padule di Fucecchio*) è un disegno complessivo da 143 milioni di euro, che punta a riorganizzare i sistemi fognari e depurativi del Basso Valdarno e della Valdinievole. Coinvolge molti attori: Acque,





Tubone Valdinievole

Regione Toscana, Autorità Idrica Toscana, Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, amministrazioni comunali e, non ultimo, il Ministero dell'Ambiente. La "punta di diamante" dell'Accordo del Cuoio è il quasi terminato "Tubone": un'infrastruttura strategica che migliorerà significativamente la capacità di trattamento delle acque reflue e la loro gestione integrata. È un esempio concreto di come investire su scala territoriale possa generare benefici diffusi, nonché una risposta alle sfide ambientali e normative, poiché consentirà di raggiungere la copertura di aree non ancora servite prima.

Quali funzioni svolgerà il Tubone della Valdinievole? Quali saranno i benefici per la Valdinievole e il Basso Valdarno?

Il Tubone permetterà di adeguare le infrastrutture alle esigenze del territorio, migliorando efficienza e sostenibilità del servizio di depurazione: tutta la Valdinievole e il Valdarno beneficeranno di un sistema affidabile e moderno, che supporterà lo sviluppo economico, consentendo una capacità di trattamento più alta rispetto al passato, e che garantirà acque adatte al mantenimento ambientale del Padule di Fucecchio. Lungo 24 chilometri, realizzato interamente in ghisa e con un diametro di 900 millimetri, una volta ultimato il Tubone convoglierà i reflui che arrivano al depuratore di Pieve a Nievole fino a quello di Santa Croce sull'Arno, passando per Monsummano Terme, Larciano, Lamporecchio, Cerreto Guidi e Fucecchio. All'impianto di Santa Croce arriveranno circa 6,2 milioni di metri cubi di reflui all'anno, che saliranno a 9 milioni con la realizzazione degli altri collettori tra Pescia e Uzzano e tra Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese. Il risultato sarà un sistema di raccolta e trattamento dei reflui nuovo e "razionalizzato" - grazie anche alla trasformazione degli attuali depuratori in stazioni di sollevamento - che garantirà standard di qualità e quantità ancora più rilevanti.

Quali soluzioni innovative, a livello tecnico, sono state adottate in questo intervento? Qual è stato l'approccio verso la sostenibilità ambientale?

Uno degli aspetti principali è stato l'utilizzo in alcuni tratti della trivellazione orizzontale controllata al posto della tradizionale tecnica "spingitubo", per attraversare strade e torrenti senza ripercussioni sulla viabilità e sugli argini, limitando l'impatto ambientale delle operazioni. La Toc è stata impiegata in almeno tre punti chiave del progetto, tra i comuni di Larciano e Cerreto Guidi e tra Monsummano Terme e Ponte Buggianese, con tubazioni da 900 millimetri di diametro, lunghe fino a 320 metri e dal peso complessivo superiore alle 50 tonnellate. Si tratta di grandezze che rappresentano un'eccezionalità nella storia del servizio idrico in Italia e, con ogni probabilità, in quella dei servizi pubblici a livello europeo. La sostenibilità ambientale è stata centrale in ogni fase del progetto. La progettazione ha tenuto conto delle misure di tutela per preservare il Padule di Fucecchio, una delle più importanti zone umide interne d'Europa per biodiversità. Il depuratore di Pieve a Nievole rimarrà parzialmente in attività per garantire il "deflusso minimo vitale" del Padule. Nei periodi estivi, il depuratore "tratterà" un certo quantitativo di reflui che, previo trattamento specifico, forniranno risorsa preziosa alla zona umida, grazie a un sistema di bacini costruiti e gestiti dal Consorzio di Bonifica, chiamato "Invaso del Coccio".

State portando avanti altri progetti nel campo della fognatura e depurazione? Qual è la visione a lungo termine per il sistema fognario e depurativo del vostro territorio?

Tra il 2025-2026 saranno in funzione i due macrolotti della Valdinievole Ovest, che si collegheranno al Tubone dal depuratore di Pieve a Nievole. Tra gli interventi conclusi da ricordare ci sono: il nuovo schema depurativo tra



Depuratore Vicopisano

Calcinaia e Pontedera; l'estensione della fognatura a Montespertoli, che ha dato una risposta concreta alla storica assenza del servizio di raccolta dei reflui in alcune zone del territorio; i nuovi sistemi fognari e depurativi a Cascina, Bientina e Vicopisano con l'eliminazione degli scarichi in ambiente e il potenziamento dei depuratori locali; la "rivoluzione" per la città di Pisa, con oltre 25 chilometri di nuove tubazioni, l'efficientamento degli impianti di depurazione e un deciso passo in avanti verso la maggiore sostenibilità del servizio.

Tra i progetti in avvio è significativo quello per il collegamento del depuratore di Pagnana, nel comune di Empoli, a quello Cuoiodepur di San Miniato, che consentirà di direzionare e far trattare presso l'impianto consortile tutti i reflui dell'area urbana empolesse. Questi progetti sono le basi di un sistema fognario e depurativo moderno, conforme agli standard europei e capace di sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

L'attenzione al sistema fognario non esclude quella nei confronti dell'acquedotto: quali sono stati i recenti investimenti in quest'ambito?

Uno dei nostri progetti di punta nell'ambito dell'efficientamento degli acquedotti locali è "Digital4zero", che ha ottenuto un finanziamento dal PNRR e che ha due obiettivi-chiave: implementare ulteriormente la digitalizzazione degli acquedotti ed efficientare il servizio, aumentando le distrettualizzazioni delle reti, diminuendo le perdite e "ridimensionandone" l'impatto in termini ambientali ed energetici.

A fronte di un investimento da 41 milioni, Acque ha ricevuto 32,6 milioni dal PNRR. Gli interventi, molti dei

quali in corso, interessano 28 comuni selezionati come prioritari in termini di perdite e maggiormente critici dal punto di vista della disponibilità della risorsa.

Tra questi figurano Pisa, Capannori, Certaldo e San Miniato. I lavori interesseranno oltre 3.700 chilometri di reti idriche, pari a circa il 60% di quelle in nostra gestione. In Valdelsa, invece, manca poco all'ultimazione del disegno della "Montagnola Senese", un progetto destinato a cambiare radicalmente l'acquedotto locale, dal valore di oltre 20 milioni, che interessa opere di presa, condotte idriche, centrali e serbatoi.

Sono tanti lavori per un duplice obiettivo comune: mettere in sicurezza dal punto di vista della quantità della risorsa idrica disponibile i comuni di San Gimignano, Montaione, Gambassi Terme e Certaldo e migliorare ulteriormente la qualità dell'acqua erogata.

La spinta propulsiva agli investimenti data dal PNRR non può arrestarsi. Quale sarà la vostra strategia per reperire risorse e quali interventi auspicati siano messi in atto dalle istituzioni?

Ci aspettiamo che le istituzioni nazionali ed europee favoriscano la semplificazione burocratica per accelerare i tempi di realizzazione delle opere e che introducano incentivi per le tecnologie innovative e sostenibili.

È imprescindibile continuare a promuovere politiche che valorizzino la gestione delle risorse idriche come priorità strategica per il futuro. Noi continueremo a ottimizzare i costi operativi e a reinvestire gli utili in nuovi progetti, ma un quadro normativo chiaro e stabile è essenziale per garantire il proseguimento degli investimenti e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità a lungo termine.